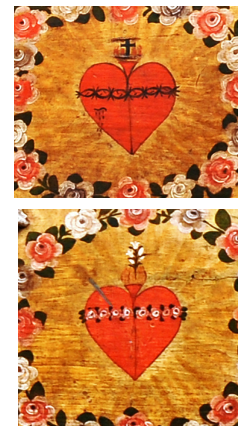
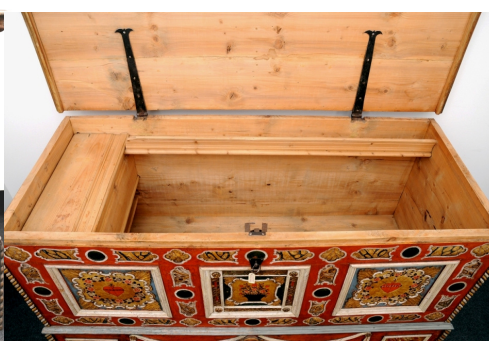




Fino a circa 100 anni fa, anche in Alto Adige era uso comune donare un corredo nuziale alla sposa, una dote predisposta dalla sua famiglia d'origine, composta da biancheria e oggetti per la casa che rappresentavano il suo status sociale.

Tra i vari capi vi erano anche quelli ricamati dalle donne della famiglia sin dalla nascita della bambina.



Il corredo veniva man mano riposto all'interno di un grande baule, la cui chiave veniva gelosamente custodita dalla sposa per tutta la vita, legata alla cintura del suo abito della Domenica (Tracht). Questa sposa si chiamava AN(N)A KATARINA IRSARA, come si legge nel piccolo campo frontale sotto; il cognome tipico della valle ed il preponderante utilizzo del colore rosso non destano dubbi: proveniva dalla val Badia. Del bel baule (CM7964) custodito da oltre un secolo al Museo civico, null'altro si sa.



Questa splendida cassapanca merita di essere osservata in ogni minimo dettaglio. Sullo sfondo rosso spiccano finestre dipinte ad effetto marmo, che fanno da cornice ai tre grandi specchi centrali.

Nel primo da sinistra possiamo ammirare il cuore di Gesù, caratterizzato dalla corona di spine, la ferita al costato e la croce; a destra troviamo il cuore di Maria, abbracciato da una corona di fiori ed accompagnato da una spada ed un giglio. I due cuori sono divisi al centro da un delicato mazzo di fiori.

Oltre ai tre specchi, vi sono altri elementi degni di nota di derivazione tardo barocca (metà del 18esimo secolo), quali il cartiglio di forma bombata e la sua cornice (rocaille) circondata di foglie in stile rococò.

Questi elementi, che giocano a mischiarsi con altri elementi tipici del Primo neoclassico, come le rosette, gli angoli spigolosi ed il drappo bianco, fanno presupporre che la cassa nuziale sia stata creata tra il 1780 ed il 1790.

Testo: Stefan Demetz, Antonella Arseni **Foto:** Museo civico di Bolzano